

Memoriale Volponi

UNA COLLANA DI GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

oggi in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

20

sabato 21 gennaio 2006

Unità
10
IN SCENA

Memoriale Volponi

UNA COLLANA DI GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

oggi in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

Che **F**ratello

GRANDE ASCOLTI MA LA SARDEGNA S'INFURIA PER IL «RAPITO» DE MEGNI CONTRO IL SARDO

Con un picco d'ascolti, polemiche e una contentissima ragazza cinese in Italia è partito giovedì sera su Canale5 il *Grande fratello* 6 timonato da Alessia Marcuzzi: 7 milioni 633 mila spettatori in media e un ricco share del 36,77% (con massimi di 10 milioni 979 mila e del 55%) hanno salutato l'ingresso di ragazze e ragazzi in una casa piuttosto spoglia. Ma scoppia una polemica dura: Danilo Dettori, sardo, ha dovuto giocarsi al televoto l'entrata (mancandola) con Augusto De Megni, umbro, ma un dettaglio ha fatto infuriare lui, il suo paesino di Santa Maria Coghinas e il Partito sardo d'azione: De



Megni fu rapito nel '90 quando aveva 10 anni dall'anonima sarda, episodio rievocato dal programma e da Augusto che ha detto d'aver visto in faccia la morte. Per Giacomo Sanna, segretario del Partito sardo d'azione, il confronto «è stata una grande meschinità. Si è caricato su un ragazzo pieno d'entusiasmo un "fardello del passato" di cui non aveva nessuna colpa per un crimine odioso sempre respinto con sdegno e rabbia dai sardi onesti. Ma per l'Auditel si calpestanto anche i sentimenti più profondi». «È stato un ballottaggio casuale, ci vorrebbe più sportività», ribatte il padre Dino De Megni, per quanto ammetta d'essersi stupito anche lui dell'accostamento. Il Grande fratello nega, la scelta, afferma, «sono insinuazioni arbitrarie». Intanto il paese ciociario di Ceccano si rivolta contro il loro compaesano Fabiano Refe perché li farebbe passare per rozzi villani. Ma tanto il programma vive di polemiche. **stefano miliani**

RHYTHM & BLUES Wilson Pickett cantò brani bellissimi, fece due irruzioni esplosive a Sanremo, ci ha lasciato. Era salito alla ribalta nella stagione in cui la musica nera si intrecciava alle battaglie per i diritti dei neri d'America, oggi è un altro mondo

di Giancarlo Susanna

R

ricordate *The Commitments*? Nel bel film di Alan Parker del '91, la vicenda di una giovane band irlandese di soul e rhythm & blues che tenta di seguire la strada dei vecchi maestri, c'è una figura di cui si parla continuamente e che non compare fino alla fine della pellicola. Invitato a un concerto dall'anziano trombettista dei Com-



Wilson Pickett, qui sul palcoscenico con Bruce Springsteen

SATIRA ROCK Elio e le Storie doppiatori di un film sul bullismo

«Silvio, ascoltaci, ti prendono in giro, buffone»

Fate molta attenzione! Noi siamo l'estrema sinistra di Forza Italia, corrente scalojana, e siamo lì per fare una forte opposizione dall'interno. Così, possiamo tranquillamente dire al nostro premier senza nessun senso di colpa: sei un buffone, se continui così ti prendono in giro». Non è il proclama di una maldestra conversione, ma soltanto il sarcasmo demenziale con cui Elio e le Storie Tese irrompono al Future Film Festival. Come sempre a modo loro, con quella scia di risate corrosive che li ha resi principale calamita d'attrazione nella terza giornata della kermesse bolognese dedicata a cinema d'animazione e affini. L'occasione? Il lavoro di doppiaggio con cui il gruppo milanese si è prestato a dar voce, suoni e respiri a *Terkel*, lungometraggio danese candidato, fin dalla proiezione in anteprima di ieri sera, ad arrampicarsi sul piedistallo del film-cult. Dalle parti, tanto per intenderci, di *South Park* e *Simpsons*, docile rispetto ai canoni del politically correct almeno quanto Katrina nei confronti di New Orleans. Un cocktail di sangue, cazzotti, suicidi che si spiattella su un universo adolescenziale perlustrato senza filtri o cuscinetti protettivi. L'unico imbroglio è l'intervento di Elio e compari, come loro stessi si auto-denunciano scherzosamente. «In fondo, il lavoro del doppiatore è roba molto semplice. L'avevamo già fatto per la serie su Mtv di *Beavis e Butt-head*. Si va in una sala, si guarda un film e ci si parla sopra, facendo finta che quelle parole escano davvero dalla bocca dei personaggi. La cosa inconcepibile è che ci cascano tutti». E questo a maggior ragione, se poi il film in questione butta sul piatto una serie di affinità elettive che all'ironia della band non può certo sfuggire. «Il film parla di una piaga sociale come il bullismo che infesta le nostre scuole. E noi abbiamo molto apprezzato questa dimensione, perché in realtà siamo anche noi dei veri e propri bulli come tutta la gente che fa rock. Per essere gente rock, devi essere molto drogato, avere crisi isteriche, distruggere stanze d'albergo e lottare contro l'establishment, altrimenti non sei credibile». Soprattutto in un mondo dominato dai comunisti e da *l'Unità*, come subito dopo declama Elio, imitando e sbeffeggiando il verbo di Silvio. Inevitabile, quindi, per gente così tanto rock trasformarsi nella coscienza critica di Forza Italia e imbracciare questo nuovo e scombiccherato percorso politico. Il motivo dichiarato è anche l'ultimo sberleffo. «Abbiamo scelto di piazzarci all'interno di Forza Italia per andare a occupare una casella vuota. Diciamoci la verità: la ragione principale è che lì c'è gente che non mesterizza i Cd. Ma solo perché non sa proprio come si fa. Non sono capaci nemmeno a far questo».

Lorenzo Buccella

Soul, cosa resta dopo Pickett

mitments, un veterano che si vanta di aver suonato con lui e di essere suo amico, Pickett arriva davvero per vedere i suoi allievi, ma del cantante si vede soltanto l'ombra in una lussuosa limousine avvolta dal buio e bagnata dalla pioggia. È una leggenda che finisce, un'altra delle voci d'oro della black music che se ne va in punta di piedi. Wilson Pickett è scomparso l'altro giorno a 64 anni per un infarto in un ospedale della Virginia e il suo nome si aggiunge ora al lungo elenco dei soul men scomparsi: Sam Cooke (assassinato nel 1964), Otis Redding (perito in un incidente aereo nel 1967), Marvin Gaye (ucciso dal padre nel 1984), Ray Charles (morto lo scorso anno), per citare soltanto i più grandi. I più anziani appassionati di musica del nostro paese lo ricordano soprattutto per due esplosive apparizioni al Festival di Sanremo: la prima nel 1968 con *Deborah* (firmata Pallavicini/Conte) in coppia con il soul brother Fausto Leali; la seconda l'anno dopo con *Un'avventura* in coppia con l'autore Lucio Battisti. Tra i suoi clamorosi e numerosi successi, tutti concentrati tra i primi anni '60 e il 1970, vanno ricordati almeno *In The Midnight Hour*, *Mustang Sally*, *634-5789*, *Funky Broadway* e una strepitosa cover della beatlesiana *Hey Jude*. Tra

gli illustri e brillanti colleghi della sua etichetta, la leggendaria Atlantic, Pickett si distingueva per l'irruenza e l'aggressività dello stile vocale, caratteristiche per certi versi simili a quelle che hanno reso popolare anche «Mister Dynamite» James Brown. Venerati dal pubblico ed esaltati dalla critica, molti di questi artisti straordinari hanno legato il proprio nome alla stagione più importante del rhythm & blues, la stessa in cui il popolo afroamericano si è battuto, guidato da leader come Martin Luther King o Malcom X, per conquistare una sacrosanta parità di diritti con i bianchi e liberarsi definitivamente dalla schiavitù. Non è un caso che quasi tutti questi artisti, Wilson Pickett compreso, si siano formati alla scu-

James Brown e Aretha Franklin eguagliano di rado il loro passato e l'anno scorso se n'è andato Ray Charles. È un'era al tramonto?

ola dei cori gospel nelle chiese del profondo sud o in quelle delle megalopoli industriali del nord degli Stati Uniti. In questi ultimi anni stiamo assistendo all'inevitabile invecchiare di musicisti legati alle culture giovanili emerse in America e in Inghilterra negli anni '60. Alcuni portano con grazia e stile il peso dell'età non più verde - vedi soprattutto «The Bishop» Solomon Burke e Stevie Wonder - altri - come Aretha Franklin, Isaac Hayes, Al Green, Mavis Staple o James Brown - si muovono un po' nell'ombra o riescono soltanto di rado a eguagliare le glorie del passato. Altri ancora - è il caso di Smokey Robinson, che Bob Dylan ebbe a definire il più grande tra i poeti americani e ha guidato a lungo la Motown con il fondatore Berry Gordy - si sono praticamente ritirati dalle scene. A questo punto è lecito chiedersi se e in che modo qualche giovane cantante soul abbia raccolto la pesante eredità di questi giganti. Mentre scriviamo nel nostro lettore cd gira *Stone Hits*, l'antologia della giovane soul lady Angie Stone appena pubblicata dalla Sony Bmg, e non si può fare a meno di riconoscere nelle agili evoluzioni della sua voce calda e vellutata l'imprinting della scuola degli anni '60. Stessa cosa si potrebbe dire per la fascinosa Alicia Keys,

o per il vocalist inglese (bianco) Lewis Taylor, che si muove sulla strada aperta da Marvin Gaye con *What's Going On*. Non si può inoltre ignorare che tutto il patrimonio culturale e musicale della black music riemerge in forme continuamente diverse - talvolta con verticali cadute di gusto - nel rap, un genere che da tempo domina le classifiche di vendita d'oltreoceano. Come si potrebbe d'altra parte fare musica e ignorare la bellezza amara e senza tempo di un capolavoro come il già citato *What's Going On* o il fuoco della passione che ardeva nella voce di Wilson Pickett? Come si potrebbe non tener conto di un'attitudine all'arte e alla creatività nata proprio in quegli anni irripetibili?

Stevie Wonder e Burke si difendono e qualche giovane erede soul c'è, come Angie Stone o Alicia Keys, ma il rap ne ha preso il posto

fa rima con libertà.

Abbonati all'Unità, tutti i giorni dalla parte dei buoni.

l'Unità



12mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6mesi	7gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 05240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Abbonamenti '06